

L'evoluzione del pensiero del filosofo ungherese

Domande su Lukacs

Possiamo chiederci se lasciandosi alle spalle « Storia e coscienza di classe » la sua ricerca marxista non abbia perduto qualcosa che ora è possibile recuperare

Un omaggio a Lukacs che sia adeguato alla sua statura intellettuale e morale non può che scaturire da una matura, non improvvisata, riflessione sul significato della sua opera.

Oggi è difficile mettere in dubbio che l'opera più significativa di Lukacs è quella che più ha influito sugli sviluppi della cultura europea e sulle ricerche marxiste di circa mezzo secolo, rimanga « Storia e coscienza di classe ».

Non aveva da tempo l'autore confesso quella sua opera? Non si sapeva che si era sempre opposto alla richiesta di autorizzare traduzioni e ristampe?

Naturalmente non tutto convince in quella particolareggiata ricostruzione autocratica del 1967. Qui Lukacs ripete tra l'altro ciò che aveva detto altre volte sull'effetto illuminante che su di lui avevano esercitato i Manoscritti economico-filosofici di Marx.

Per quanto riguarda Lukacs in ogni caso non è difficile scorgere l'elemento che congiunge la sua evoluzione filosofica alla sua evoluzione politica.

Ma per Lukacs personalmente tutto ciò significava anche lasciarsi alle spalle l'elaborazione teorica di « Storia e coscienza di classe » (fino a sentirlo, come egli stesso dirà, « completamente estraneo ») e avere il coraggio di cominciare da capo.

La coerenza morale di questa scelta — che ha condizionato in modo determinante tutto il corso successivo del pensiero e dell'azione di Lukacs — può essere contestata solo in termini di faziosità politico-ideologica.

Indubbiamente la riconsiderazione del marxismo a cui Lukacs si è accinto dopo gli anni venti gli ha consentito di correggere alcune delle unilateralità a cui era rimasto precedentemente ancorato.

A Roma, in piazza Zanardelli, è apparsa nei giorni scorsi una scritta, in vernice verde, che recita: « Roma, lo avevamo proibito? E lo sai che uscirà Rosemarie, il film tedesco presentato questa estate alla Mostra di Venezia e che è incredibile ma... »

Certo Lukacs ha ragione quando sottolinea che proprio gli errori del suo libro del 1923 hanno misurato notevolmente il suo successo.

Ma questo avvece per tutti i libri classici, e « Storia e coscienza di classe », in quanto opera rappresentativa del suo tempo, è indubbiamente un classico.

Per Lukacs si trattava in primo luogo di una rottura con l'utopismo messianico dell'inizio degli anni venti, quando la grande ondata rivoluzionaria dell'Ottobre russo sembrava prossima a travolgere il capitalismo in tutto il mondo.

Per quanto riguarda Lukacs in ogni caso non è difficile scorgere l'elemento che congiunge la sua evoluzione filosofica alla sua evoluzione politica.

Per quanto riguarda eventuali spese per un rilancio di attività nei musei, esattamente la metà delle riserve ritenute necessarie una dotazione doppia dell'attuale, il 20% in più rispetto a quanto si trattava di danari ma di idee e volontà, ed in particolare di un maggior interessamento tra centro e periferia; il 30% infine riferito che possa essere sufficiente il finanziamento accordato di volta in volta per particolari manifestazioni e per il personale.

Chi è il nuovo direttore della Mostra cinematografica di Venezia

Autofiltrato di un critico reazionario

Un'illuminante antologia di giudizi di Gian Luigi Rondi - Sferza ai censori perché usino al massimo le forbici - Tutti i film che gli fanno « vedere rosso » - Campione di intolleranza



Da « La lunga notte del '43 »

Qualche lettore ci dice: ma non avete troppo personalizzato la campagna attorno al caso Rondi? Va bene, questo signore scrive sul « Tempo », che è un giornale ultrareazionario, filofascista.

Abbiamo cercato di documentare, in questi giorni, come la nomina di Rondi alla direzione della Mostra di Venezia — nomina voluta dalla destra democristiana e socialdemocratica — s'inscrive in un piano di restaurazione che il tenta di attuare nel campo del cinema.

Il censore dei censori autentico — uscirà persino La Ronda, il film di Max Ophüls che, come critico, io ho premiato a Venezia, ma che tu, come sottosegretario, molto opportunamente hai poi proibito in Italia? Ed lo che mi preoccupa è in buona fede della nuova legge di censura?



Da « Le nani sulla città »

sonaggio del protagonista, una di quelle figure — pensa il pubblico — che prima si tolgono davanti e meglio è...

Dove sono i fascisti? Recensione a « La lunga notte del '43 » di Francesco Rosi. «...nella colonna sonora, prima della parola "Fine", echeggia, con intenzioni minacciose, la squilla "All'armi siamo fascisti" "All'armi siamo fascisti"...»

Il marziano marxista Recensione a « Omicron » di Ugo Gregorini. «...guastato dalle intenzioni polemiche dell'autore che ha preferito costringerlo verso soluzioni simboliche il più delle volte gratuite e non sempre di gusto felice...»



Da « Le nani sulla città »

Recensione a « Le mani sulla città » di Francesco Rosi. «No, no, no. Non ci si venga a raccontare che è così che si fa il cinema...»

Troppo liberale Recensione a « Viridiana » di Luis Buñuel. «...un dramma torvo, perciò sgradevole e fosco. Dopo questo

Recensione a « Umberto D » di Vittorio De Sica. «Zavattini soggettista, Agnelli regista, avremo dunque potuto dimostrarci che tutti gli uomini sono beive feroci e che solo i quadrupedi, oggi, nutrono sentimenti umani...»



Da « Le mani sulla città »

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri. «I misteri di Roma, un'opera aspramente e sgradevolmente realistica in cui l'osservazione della verità si

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri. «I misteri di Roma, un'opera aspramente e sgradevolmente realistica in cui l'osservazione della verità si

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri. «I misteri di Roma, un'opera aspramente e sgradevolmente realistica in cui l'osservazione della verità si



Da « Le mani sulla città »

Recensione a « Le mani sulla città » di Francesco Rosi. «No, no, no. Non ci si venga a raccontare che è così che si fa il cinema...»

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri. «I misteri di Roma, un'opera aspramente e sgradevolmente realistica in cui l'osservazione della verità si

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri. «I misteri di Roma, un'opera aspramente e sgradevolmente realistica in cui l'osservazione della verità si

I musei funzionano male

Solo per il 7% dei responsabili i musei funzionano bene; il 70% ritiene invece necessario modificare totalmente l'attuale organizzazione, ed il rimanente 23% propone un aumento dei fondi a disposizione.

Anche di domenica

La lotta di classe è un fatto che non si può negare. La lotta di classe è un fatto che non si può negare. La lotta di classe è un fatto che non si può negare.

Valentino Garratano

Il dilemma, dunque, resta aperto. Diamo subito, però, che se a dare la indicazione astensionista al popolo è stato Agnelli, ebbene va riconosciuto che costui ha fatto il proprio dovere di classe. Se infatti il popolo non votasse, molti problemi sarebbero risolti dal punto di vista di Agnelli. Certi sono, però, che il popolo non voterebbe mai, e si potrebbero restaurare i fastigi del tempo della più sublime fusione fra Fiat e Patria (con la mediazione del fascismo) quando gli operai, pur lottando co-

Brigitte Bardot, la ragazza del peccato

Recensione a « Le mani sulla città » di Francesco Rosi. «No, no, no. Non ci si venga a raccontare che è così che si fa il cinema...»

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri.

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri. «I misteri di Roma, un'opera aspramente e sgradevolmente realistica in cui l'osservazione della verità si

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri.

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri. «I misteri di Roma, un'opera aspramente e sgradevolmente realistica in cui l'osservazione della verità si

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri.

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri. «I misteri di Roma, un'opera aspramente e sgradevolmente realistica in cui l'osservazione della verità si

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri.

Recensione a « I misteri di Roma » di Cesare Zavattini ed altri. «I misteri di Roma, un'opera aspramente e sgradevolmente realistica in cui l'osservazione della verità si